



Semitroncato, partito. Nel primo, d'oro, la fascia di picche arduiniche, di rosso; nel secondo, d'oro, alle lettere capitali romane XL; nel terzo, d'azzurro, ondato di tre, in fascia.
Ornamenti esteriori da Comune.

Carema

Due le due ipotesi sull'etimologia del toponimo: secondo alcuni deriva dal latino "Cameram" (ufficio o gabella), in quanto sede di una dogana sulla strada romana delle Gallie, per altri invece deriverebbe dal numerale ordinale latino *quadragesimum* (*lapidem ab Augusta Praetoria*) ossia dalla distanza di quaranta miglia da Aosta, con la successiva trasformazione della "Q" in "C".

La storia

I primi abitanti della zona furono i Salassi, una tribù gallo-celtica che, intorno al V secolo a.C., si stabilirono in Piemonte e nella Valle d'Aosta.

Di origine romana, la nascita di Carema è legata all'importante Via delle Gallie. In epoca medioevale Carema fu assegnata con diploma imperiale al Vescovo di Ivrea, che investì del feudo gli Ugoni da Brescia, Signori anche del Castello di Castruzzone: essi fondarono il loro potere sul diritto all'esazione del pedaggio, distinguendosi però per le spogliazioni e vessazioni. Nel 1171 i Marchesi del Monferrato riuscirono ad estenderci la loro influenza nonostante l'opposizione del Vescovo eporediese. Nel 1313 i Savoia ampliarono il loro controllo su Ivrea e parte del Canavese; nel 1357 Amedeo VI ricevette in feudo perpetuo dal Vescovo di Ivrea le terre e i castelli della Valle Dora Baltea tra cui Carema e Castruzzone. Da questo momento la storia di Carema è legata ai Savoia che nel corso dei secoli ne cedettero la proprietà a famiglie nobili locali (i Vallea e i Conti di Challant) fino al 1797 quando Carlo Emanuele IV abolì i diritti feudali.

Annosa questione dei confini: stante la sua collocazione, Carema ha sempre svolto una fusione di confini. In epoca romana con la Gallia, nel medioevo con il Regno di Borgogna, tra i comitati vescovili di Ivrea e Aosta, attualmente tra Piemonte e Valle d'Aosta. Gli annosi problemi di confine sono risultati più marcati dopo, che con un atto di imperio, compiuto dal Regime fascista nel 1929, è stata sottratta una parte consistente del territorio (circa 440 ettari) a favore di Pont Saint Martin, incluse le frazioni di Marchetto, Boschetto, Sarus, Stigliano, Maddalena, Ivery, Cappella Ferrata e Prati Nuovi. Senza voler rivendicare i più lontani eventi storici, è basandosi su questo fatto più recente che l'Amministrazione Comunale ha approvato all'unanimità nel 2006 una proposta di referendum di riannessione di Carema alla Valle d'Aosta; e il voto svoltosi nel marzo 2007 è stato chiarissimo: l'89% dei votanti si è espresso a favore dell'aggregazione di Carema alla Valle d'Aosta.

Tra le manifestazioni storiche più sentite c'è il Carnevale che, si richiama ai personaggi della tradizione canavesana quindi: Mugnaia, Generale e Stato Maggiore e un personaggio caratteristico di Carema quale "Il Vegio". Negli ultimi anni i personaggi del Carnevale sono impersonati da bambini in età scolare. Una manifestazione particolarmente sentita, considerata anche la particolare economia vitivinicola del paese, è la "Festa dell'Uva e del Vino di Carema", uno dei primi vini rossi ad ottenere la denominazione di origine controllata nel 1967. La Festa dell'Uva è una manifestazione che ha oltre mezzo secolo di continuità.

Rivestivano anche una notevole importanza da un punto di vista religioso e sociale "Le Priorate" che venivano effettuate nel corso dell'anno nell'antica Chiesa Parrocchiale di San Martino e, nelle numerose cappelle.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Martino.

Costruita nel 1749 secondo lo stile medioevale con navate a sesto acuto e rosone centrale scolpito in pietra; accanto ad essa vi è il campanile del 1769 alto ben 60 metri, considerato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, "capolavoro di architettura unico nel suo genere in Piemonte".

Palazzotto Ugoneti. Detto anche Torre degli Ugoni, forse di impostazione tardo romana, ospitò la famiglia degli Ugoni, feudatari locali.

"Gran Masun". Massiccia cassaforte di epoca alto medioevale, costruzione in pietra che rispecchia una architettura di tipo comacino-ticinese. Secondo la tradizione vi aveva sede il presidio militare e vi si amministrava la giustizia. All'interno vi è un'ampia cantina con enormi botti di castagno e rovere mentre al primo piano veniva effettuata la vinificazione delle uve.

Cappella "Suplin". Detta anche di San Matteo, eretta nel 1649, apparteneva alla Confraternita del Santissimo Sacramento. Sulla facciata si trovano scolpiti negli stipiti in pietra del portale, dell'architrave e delle finestre, le decorazioni a goccia rovesciata, tipiche del medioevo valdostano.

Cappella di San Grato. Eretta nel 1862 e ricostruita in parte nel 1938, viene utilizzata soprattutto per riti penitenziali e legati alla fertilità dei campi.

Fontane. Interessanti testimonianze del tempo antico sono anche le numerose fontane presenti, come i lavatoi, all'interno dell'antico borgo. Tra queste spiccano quella in pietra di Via Basilia, con stele a quattro facciate scolpite a altrettanti stemmi e due scritte in latino. Altra fontana ancor più antica, risalente al 1460, è quella di San Matteo adiacente all'omonima cappella.



Carema

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
2107

Abitanti
757

Superficie territoriale
10,46 kmq

Altitudine s.l.m.
365 m

Frazioni del comune
Airale



Palazzo comunale
Piazza della Chiesa, 2
Tel. 0125 811168
Fax 0125 811102
carema@eponet.it

Cenni bibliografici

ARGENTERO R., *Il Canavese all'ombra della Serra. Tra via Francigena e strada del vino*, Hever, Ivrea, 2007.

BERGESIO M., *Carema: origine storiche e sviluppo economico*, Ginoatti, Montalto Dora, 1980.

FORNERA I., *Carema di tutto un po'*, Tipografia-litografia Bolognino, Ivrea, 1984.

VIGLIERMO A., *Carema: gente e vino*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 1981

Lo stemma comunale è stato concesso con Regio Decreto del 7 settembre 1933.

La cifra XL sullo stemma ricorda la distanza di 40 miglia romane da Aosta cioè "Ad Quadragesimum Lapidem Ab Augusta Praetoria".